

Situazione Randagismo (di Marina Lessona Fasano)

Che dire, alla fine di questo 2006, sulla situazione del randagismo? Purtroppo le stesse considerazioni della fine del 2005, 2004, 2003, ecc. Per qualche verso ci sono notizie *molto* soddisfacenti, per altri la situazione è ancora *assai* deludente.

Dopo decenni (se non secoli) di cattiva impostazione del problema, di provvedimenti inutili se non dannosi, di norme inattuata, da alcuni anni c'è stato qualche spiraglio di buon senso, e si è posto *finalmente* l'accento sull'importanza della prevenzione. Ci si rende conto *finalmente* che la riduzione delle nascite è alla base di qualunque miglioramento del problema e ci si muove per applicarla.

E'indubbio che la mentalità preventiva si va diffondendo in Campania e in Italia; e che in buona parte ciò è avvenuto per merito della ventennale presenza di una pioniera nel campo della lotta al randagismo, la benemerita dottoressa tedesca Dorothea Friz, presidente della Lega *Pro animale* di Castel Volturno, che ha creato un centro di sterilizzazione modello per la tecnica e il funzionamento, e forte dei finanziamenti che le provengono da associazioni protezionistiche straniere, ha sterilizzato gratis, in accordo con parecchi Comuni, i cani dei rispettivi territori, svolgendo campagne di persuasione al controllo delle nascite e di educazione animalistica, e tenendo corsi di tecnica operatoria per veterinari pubblici e liberi professionisti (arrivano anche dalla Lituania, Egitto, Siria!).

Un importante passo avanti è poi da considerare il progetto varato dall'Asl Napoli 1 (e operante dall'ottobre 2001) di <<incremento delle sterilizzazioni chirurgiche dei cani randagi presenti sul territorio del comune di Napoli>>, che prevede la cattura, il trasporto, la sterilizzazione (presso due ambulatori della stessa Asl), la degenza e la reimmissione sul territorio di cani e gatti randagi e semirandagi. Un'iniziativa assolutamente positiva, dovuta alle insistenze di associazioni protezionistiche, di singoli animalisti, alla collaborazione tra Asl, Comune, Regione, alla determinazione dell'allora responsabile dei servizi veterinari della regione Campania, dott. Luca Melchionne, nonché all'influenza e all'esempio della stessa Friz. Attraverso l'istituzione di questi due punti di sterilizzazione gratuita sono stati sterilizzati migliaia di cani. L'iniziativa era solo un punto di partenza e avrebbe dovuto essere allargata nello spazio ad altri capoluoghi e ad altre regioni d'Italia, specialmente del Sud ma non ci risulta che ciò sia accaduto. Eppure, se non viene sterilizzato l'80 per cento della popolazione canina e felina globale, come ripete la dottoressa Friz, non si hanno risultati apprezzabili.

Un altro decisivo passo avanti è stato costituito dalle recenti leggi regionali sul randagismo approvate da alcune regioni (tra cui la Campania), che prevedono piani di sterilizzazioni minuziosi e articolati da porre in atto attraverso i servizi veterinari delle ASL, con il coordinamento delle rispettive regioni e il contributo delle province e delle associazioni protezionistiche. Lodevole anche l'ultimo D.P.C.M. in materia di animali che, oltre a sanzionare (finalmente) con pene adeguate il comportamento di chi maltratta o uccide un animale, si preoccupa del suo stato di benessere. Le direttive espresse dal ministro Sirchia sono di grande importanza, perché segnano un'inversione di tendenza nei confronti del passato, assicurando attraverso le leggi quel senso di tutela e rispetto che l'animale merita.

Purtroppo a fronte a tante buone intenzioni, al molto fatto da parte di associazioni, privati, ASL che praticano la sterilizzazione con una certa continuità, e al moltissimo fatto dalla dott. Friz, ancora la situazione generale lascia a desiderare e sostanzialmente è uguale a quella del passato. Ancora troppe Asl non applicano con rigore i piani di sterilizzazione e vanificano così quanto praticato da altre ASL e dai privati.

Purtroppo ancora su questo argomento manca l'informazione esatta e non c'è una presa di coscienza generale e un sollevamento dell'opinione pubblica per reclamare i giusti rimedi, per chiedere che venga incrementata una politica di controllo delle nascite, sollecitate varie forme di adozione,

eliminati col tempo i tragici canili! Teniamo presente che muoiono sotto le macchine, avvelenati, brutalizzati, almeno dieci milioni di cani e gatti ogni anno!

Non c'è un giornale nazionale che approfondisca questo tragico problema indegno di un paese civile, nel quale non facciamo che piccoli passi avanti! L'informazione mediatica è stata ed è tuttora carente e fuorviante: carente, perché non si allude alla vera causa del randagismo, la prolificità delle cagne e delle gatte e non si parla quasi di controllo delle nascite e sterilizzazione; fuorviante perché viene identificata come sola causa l'abbandono degli animali, responsabile solo in minima parte del fenomeno, e proposti rimedi inefficaci o inutili, che non lo hanno risolto, ma spesso aggravato (come nel caso dei canili). Come sempre, si grida allo scandalo e al capro espiatorio, senza una conoscenza approfondita del problema e senza proporre rimedi pertinenti e risolutivi.

La situazione odierna è la diretta conseguenza di misure sbagliate prese e di misure risolutive trascurate. Era tutto prevedibile circa quindici anni fa, quando nel propugnare la giusta e sacrosanta legge che proibiva l'abbattimento (poi varata) invece di trovare misure alternative (come puntare sul controllo delle nascite tramite sterilizzazione, situazione base per iniziare ogni discorso migliorativo per le povere bestie), fu dato il via a una serie di misure (anagrafe canina, istituzione dei canili, ecc.) che dovevano rivelarsi inutili e inappropriate ai fini della riduzione del numero dei randagi. Pessime ancora sono state le conseguenze dell'istituzione obbligatoria di canili da parte dei comuni. La stampa periodicamente denuncia e depreca la raccapricciante realtà dei canili, divenuti quasi tutti dei lager e fonte in alcuni casi di illeciti guadagni per la malavita, ma le istituzioni rimangono sorde a cambiamenti incisivi e l'opinione pubblica scossa dalla scoperta di tanti orrori, si tranquillizza nella speranza di un rapido cambiamento. D'altra parte non è stata mai informata mai correttamente né lo è tuttora. La cattiva conoscenza del problema e il mancato approfondimento delle cause hanno determinato la sbagliata impostazione finora seguita, sofferenze terribili per gli animali, un sacco di danaro speso inutilmente.

Il problema, in ultima analisi, è questo: 1) Nascono in Italia ogni anno circa cinque milioni (almeno) di cani (e altrettanti gatti). 2) Nascono dalle cagne semipadronali e semirandagie, cioè cagne che ricevono il cibo, ma sono libere di gironzolare, quindi accoppiarsi e procreare due cucciolate all'anno. 3) Appena svezzati i cuccioli per lo più si allontanano (spontaneamente o costretti) in cerca di cibo, e diventano randagi (quasi sempre destinati alla morte). 4) Non c'è alcuna possibilità di adozione, né di ricovero in canili per un numero così sterminato. Tenere nei canili cinque milioni di cani implicherebbe una spesa di migliaia di miliardi. Senza contare che l'anno seguente nascerebbe la stessa cifra di cani nati! E di gatti! E senza contare che i canili sono fonte di sofferenze, di soprusi, di guadagni illeciti. Nel migliore dei casi una angosciosa e dolorosa prigione a vita.

Per queste imprevidenze gli animali pagano prezzi altissimi morendo a migliaia ogni giorno dopo infi-nite sofferenze. Gli animali non hanno nessuna colpa di nascere, e non è giusto che siano sottoposti a tanti tormenti. Ma pagano pedaggi alti anche gli uomini. Sono migliaia ogni anno le morsicature, le malattie da contagio, gli incidenti d'auto, e tutti gli inconvenienti che derivano dalla presenza di centinaia di migliaia di animali affamati e spaventati. E sono notevoli anche le spese per le poche insufficienti e inefficaci misure che vengono prese nel tentativo di combattere il fenomeno. E' evidente perciò che non si può arginare il randagismo né con la soppressione (ufficialmente abolita, ma di fatto ancora praticata con la giustificazione della soppressione dovuta a casi di malattia o pericolosità dei cani, specialmente se vi sono sollecitazioni e proteste per la presenza di branchi di cani presso abitazioni e insediamenti vari, o per un improvviso episodio di aggressività da parte di un animale). Tanto meno con i canili, costosi e inadeguati nel migliore dei casi pur sempre una prigione.

La soluzione, o per lo meno il ridimensionamento del problema, si compendia in tre momenti: sterilizzazione, adozione, eliminazione dei canili (o trasformazione in luogo di accoglienza e di

transito in attesa di un'adozione. Avvenimento possibile quando il numero delle nascite sarà drasticamente ridotto). Quali dunque le proposte?

Sarebbero auspicabili energici interventi da parte del Ministero della Sanità e dell'Ambiente per responsabilizzare al problema le varie Asl, nonché le amministrazioni regionali e provinciali, affinché siano messe in atto le disposizioni delle leggi regionali e siano costituiti con rapidità presidi di sterilizzazioni (o vengano sollecitati ad una maggiore attività quelli già costituiti) onde prevenire la valanga annuale di altre nascite con tutti i pericoli, i problemi e i costi che comporta. Sarebbero necessarie campagne di stampa per informare e rendere edotta la pubblica opinione della necessità assoluta di:

1) realizzare una drastica riduzione delle nascite

2) istituire punti di sterilizzazione gratuita o attuare un sollecito funzionamento di quelli già esistenti

3) sensibilizzare i proprietari di cagne a non fare avere cucciolate alle loro cagne, mostrando l'infondatezza del diffuso stereotipo secondo il quale almeno una cucciolata dovrebbero averla; esortarli ad evitare cucciolate che nella maggior parte dei casi non troveranno ricovero e a non far cadere sulla comunità le conseguenze della propria disattenzione. Né sono da giustificare i proprietari che assicurano di riuscire a "piazzare" i propri cani; innanzi tutto perché coloro che hanno subito piuttosto che sollecitato il piazzamento, si liberano spesso del cane, "piazzandolo" a loro volta, e poi perché tolgono implicitamente un posto a una povera bestia raminga o prigioniera in un canile che forse poteva essere adottata. E, come si è visto, da adottare ce n'è una infinità!

4) accettazione della figura del cane di quartiere, un cane docile e benvenuto, che dopo la cattura viene controllato, vaccinato, sterilizzato e dopo una breve degenza rimesso sul territorio.

5) attuare un massiccio sforzo di adozioni per l'enorme numero di cani tuttora randagi o languenti pressoché anchilosati nei canili; trovare altre forme di adozione (ad esempio l'affido, un'adozione con un piccolo rimborso spese) e favorire quanti altri sistemi si troveranno, pur di evitare i canili, che oltre ad essere sempre una prigione (spes o un lager), hanno dei costi altissimi.

6) informare i cittadini che lo sforzo e l'impegno richiesto per le sterilizzazioni, le adozioni, la tolleranza dei cani di quartiere, saranno temporanei; nella prospettiva che la situazione in una decina d'anni dovrebbe, attraverso la caduta verticale delle nascite essere se non risolta, portata a livelli di modesti e sopportabili incrementi.

) rendere consapevole la cittadinanza che la sterilizzazione è un investimento: con una spesa contenuta si risparmiano le enormi spese derivanti dagli inconvenienti procurati dallo sterminato numero di cani e gatti che sarebbero nati ogni anno e che sarebbero in buona parte morti tragicamente, non senza causare danni e incidenti. Che bisogna col tempo eliminare l'esistenza dei canili, prigioni costose e squallide.

8) sensibilizzare l'opinione pubblica, far capire alla gente che il tristissimo fenomeno del randagismo va eliminato, perché indegno di un paese civile: tragico per le bestie, pericoloso e costoso per l'uomo. Che il lodevolissimo impegno per ridurre, e col tempo forse eliminare il fenomeno del randagismo attraverso la prevenzione ha dei costi alti e non può ripetersi periodicamente, né continuare all'infinito, né essere completamente accollato allo Stato. gnuno cerchi di collaborare, facendo magari sterilizzare la sua cagna dal proprio veterinario, facendo tempestivamente sterilizzare una cagna adottata, e cercando di adottare un cane.

) Diventare consapevoli che tutto quello che si farà per eliminare questo orrendo fenomeno oltre ad apportare enormi benefici agli uomini e agli animali, sarà un passo avanti dal punto di vista etico, perché è veramente immorale far soffrire e morire di stenti esseri intelligenti, coscienti, pacifici e indifesi. Il nostro mondo diventerà migliore quando questo scempio scomparirà.